



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile Lodovico Antonini

**TUTTOFABI**

**Anno VII - 14/11/2011**

a cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU [www.fabi.it](http://www.fabi.it) E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE**

### **PLUS 24 sabato 12 novembre 2011 Bancari stretti tra esuberi e crisi**

Sileoni (Fabi): la fase è difficile, occorre chiudere le trattative in tempi ragionevoli

Il "Progetto 8.000" di Intesa Sanpaolo è appena andato in porto, con oltre 5.600 uscite volontarie incentivate. Il progetto di "bancone" porterà al Banco Popolare 650 esuberi. Lo stesso modello di banca unica sul quale UniCredit ha raggiunto con i sindacati l'accordo del 18 ottobre 2010 che ha sancito 3.411 domande di prepensionamento fino al 2013, ma che secondo voci insistenti potrebbe non bastare alla luce del prossimo aumento di capitale (il terzo in tre anni) che potrebbe causare nuove migliaia di addetti da prepensionare.

Intanto la crisi, che sta comprimendo la redditività e aumentando sofferenze e impatti patrimoniali alle banche italiane, già colpite dalla svalutazione dei titoli di Stato in portafoglio, rende sempre più complicate le prospettive del rinnovo del contratto di categoria per gli oltre 300mila dipendenti del settore. Che dal 2000, con quasi 40mila addetti condotti alla pensione dal Fondo di solidarietà, ha vissuto una fase di riorganizzazione totale.



«Rispetto a qualche mese fa la crisi è peggiorata in modo drammatico», sostiene Lando Sileoni, segretario generale della FABI, il primo tra gli otto sindacati del settore del credito. Che aggiunge però: «Nessuno deve pensare di poter trarre vantaggio da questa situazione: il sindacato non lo permetterà». Con un'avvertenza: «Eventuali ulteriori esuberi che dovessero emergere potranno essere gestiti sempre e solo su base volontaria».

Il problema è che l'impatto di fusioni e concentrazioni non è stato omogeneo: «Un recente rapporto del nostro Centro studi "Pietro Desiderato" dimostra che dal '95 a oggi le banche del Centro-Sud hanno perso 35mila posti di lavoro, 10mila nella sola Sicilia», spiega Sileoni. «Il prezzo sociale del rischio bancario realizzato sotto la regia di Bankitalia non è stato distribuito in modo equo. Buona

parte di questi esuberi sono stati trattati dal Fondo di solidarietà, ma si è affermato un modello di "sportelli leggeri" con scarsa assistenza ai clienti e funzioni principalmente di vendita e raccolta, che ha impoverito il rapporto col territorio, sola chiave per il futuro. Dal 2005 Banca d'Italia ha accentrato il potere bancario nelle mani di pochi soggetti riconducibili alle Fondazioni, a conferma della prevalenza del potere economico su quello politico».

Il problema oggi è quello del contratto. «Occorre arrivare al contratto in tempi ragionevoli. Dalla presentazione della piattaforma sindacale la situazione è profondamente peggiorata», continua il segretario della FABI. «Eventuali sacrifici economici, però, non potranno ricadere solo sui lavoratori ma dovranno essere divisi equamente col top management delle banche. Sul fronte economico, con l'Ipca va recuperato integralmente il differenziale inflattivo e va salvaguardata la solidarietà intergenerazionale. Ai giovani vanno garantite possibilità di occupazione e forme previdenziali che compensino il gap dovuto ai salari d'ingresso».



Quanto al mondo delle Bcc, «vogliamo che le trattative per il rinnovo del contratto di comparto partano al più presto. Ma il nuovo contratto deve confermare le specificità del settore: non accetteremo appiattimenti sullo schema di relazioni industriali dell'Abi», conclude Sileoni. [nicola.borzi@ilsole24ore.com](mailto:nicola.borzi@ilsole24ore.com)

### **PLUS 24 sabato 12 novembre 2011**

#### **Multicanalità, meno oneri e territorialità nel piano strategico 2011/14**

SCENE DA UNA FUSIONE<sup>di</sup>

Nicola Borzi

Multicanalità, territorialità, snellimento della filiera retail, riduzione degli oneri. Sono alcuni dei principi della riorganizzazione che CariParma Crédit Agricole il 4 novembre ha presentato ai sindacati. L'operazione, inserita nel piano strategico 2011/14, è stata illustrata alle delegazioni di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca dal management della capogruppo, prima banca a essere coinvolta, ma si estenderà anche agli altri istituti del gruppo.

Le nuove direzioni territoriali, alle quali farà capo la rete, entreranno in funzione a inizio 2012 a Milano (al centro di una rete di 70 filiali), Lombardia Est (sede a Cremona, 64 filiali), Piemonte e Liguria (sede a Torino, 79 filiali), Parma (84), Piacenza (78), Emilia (sede a Modena, 62 filiali), Toscana (Firenze dirigerà 47 filiali), Roma (45) e Napoli (51). «Le Direzioni territoriali saranno potenziate nei ruoli chiave, ma rispetto agli attuali organici complessivi di aree, regioni e business unit il processo porterà a una riduzione di 100 unità», scrivono i sindacati.

Dall'inizio dell'anno prossimo scatterà anche il ridisegno del modello organizzativo del private banking: dalle attuali quattro aree e 17 centri private si passerà a 12/14 strutture "mercati private" con 109 dipendenti, alle dipendenze del condirettore generale Philippe Voisin. Sarà istituita una nuova direzione Agroalimentare, sempre da inizio 2012, sempre alle dipendenze dirette del condirettore generale, al quale riferirà anche la nuova direzione Governo del credito, attiva forse sin dal mese prossimo, chiamata a monitorare maggiormente la qualità del credito. Per gestire la riorganizzazione i sindacati di gruppo hanno avviato le procedure previste dal contratto nazionale di categoria. [nicola.borzi@ilsole24ore.com](mailto:nicola.borzi@ilsole24ore.com)

### **ASCA 11 11 2011**

#### **CRISI: BOSSOLA (FABI), COESIONE VA COSTRUITA NON INVOCATA ALL'ULTIMO**

(ASCA) - Torino, 11 nov - "La coesione sociale non puo' essere invocata all'ultimo momento. Il dialogo sociale si rivela utile proprio nei momenti di crisi perche' permette di prendere decisioni in fretta ed eque, magari anche difficili": E' quanto sottolinea Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi, in occasione del seminario Tandem su ruolo dei Comitati di consultazione Europe nella crisi che ha riunito a Torino i sindacalisti d'Europa.

Presenti a Torino i rappresentanti sindacali dei Cae, strutture sindacali sovranazionali, che rappresentano circa 20mila delegati delle varie banche, docenti universitari, rappresentanti dell'Abi, di Unicredit e di Intesa. "Anche a livello europeo - sottolinea Bossola - e' necessaria una maggior dose di dialogo". In Italia, spiega Bossola, alcuni strumenti condivisi come il rinnovo del fondo esuberi, o l'accordo quadro per il nuovo contratto, possono indicare la strada per il superamento della crisi. Bossola osserva comunque come le banche italiane, malgrado l'assalto dei mercati finanziari, "siano solide" e siano nel mirino a causa della grande quantita' di titoli di stato in portafoglio. Quanto ai Comitati aziendali - tra cui quello di Unicredit, il piu' internazionalizzato tra gli istituti di credito italiani - sono presenti in quasi tutti i grandi gruppi bancari europei. Intesa-Sanpaolo che ne e' sprovvista si e' dichiarata disponibile ad adottare anche questo strumento di rappresentanza. "Sono circa 500 gli accordi raggiunti finora dai Cae - spiega Bossola -, per ora siamo riusciti ad ottenere intese su capitoli come la formazione o l'applicazione dei contratti collettivi. Per il salario e' presto visto che le normative fiscali sono differenti nei vari paesi. Ma avere un osservatore italiano anche



all'estero quando si decidono i piani industriali che possono coinvolgere l'Italia e' importante, per evitare di essere consultati a decisioni ormai prese". eg/mau/bra

**ANSA 11-11-11**

**CRISI: BANCHE E SINDACATI, CENTRALE DIALOGO SOCIALE EUROPEO**

(ANSA) - TORINO, 11 NOV - Il dialogo sociale e le relazioni industriali sono fondamentali per affrontare la crisi: non avere piattaforme e obiettivi comuni quando bisogna trovare una soluzione fa infatti perdere tempo e provoca danni. E' questa la posizione condivisa dai sindacati europei del settore del credito e dei servizi, dai rappresentanti dell'Abi e delle due principali banche del Paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit. L'occasione è stata l'incontro, organizzato presso il Bit di Torino per fare il punto sull'attività dei Cae, Comitati Aziendali Europei, nel settore del credito. "Avere un sistema di informazioni e consultazione – spiega Mauro Bossola, vicesegretario generale del sindacato autonomo Fabi - è fondamentale sia quando le banche italiane vanno all'estero sia quando quelle straniere arrivano nel nostro Paese. Quando una banca estera, ad esempio, decide di chiudere delle filiali in Italia il dialogo sociale è fondamentale per verificare le ricadute per quanto riguarda la drastica riduzione di servizi alla clientela e di occupazione". I Cae hanno diritto di ricevere dall'impresa informazioni su investimenti, licenziamenti, riconversioni, devono essere consultati e possono esprimere pareri su tutte le questioni dell'impresa. L'organismo è già stato costituito in Unicredit, mentre è ancora in una fase di analisi e di studio in Intesa Sanpaolo. Sulla loro attività ha fatto il punto il progetto Tandem, realizzato dalla Fabi e allargato a Cgil, Cisl e Uil del settore bancario, con un cofinanziamento della Commissione Europea. L'incontro di Torino è stato preceduto da due workshop, a Siviglia e a Vilnius in Lituania. (ANSA).

**GAZZETTA DI PARMA 11 novembre 2011**  
**Banca Monte, l'accordo è ancora lontano**

Patrizia Ginepri

Di tempo ne resta ormai poco e all'orizzonte non si intravede alcuna schiarita sul fronte dei 100 esuberanti a Banca Monte, secondo la proposta di riorganizzazione di Intesa Sanpaolo. Ieri a Milano la trattativa è proseguita per altre 6 ore, ma al termine dell'incontro i rappresentanti di Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uica hanno espresso forte preoccupazione: il muro contro muro potrebbe aprire le porte alla legge 223/91 (licenziamenti collettivi in caso di situazioni critiche).

«Il 15, salvo proroga, scade il termine di 50 giorni per la negoziazione di soluzioni alternative agli esuberanti - spiegano i sindacati - e il tavolo si riunirà proprio in quella data, una sorta di pressing per chiudere la partita». Intanto le posizioni restano più che mai lontane. «Noi abbiamo elaborato una serie di controproposte alla bozza che ci ha presentato Intesa Sanpaolo - proseguono i rappresentanti sindacali di categoria -. Purtroppo però non ci hanno permesso di illustrare ciò che avevamo elaborato, accordandoci un appuntamento sul filo di lana. A questo punto valuteremo cosa fare con le nostre segreterie nazionali e siamo pronti, in quell'occasione, a trattare anche tutta la notte». Ma torniamo ai 100 esuberanti di Palazzo Sanvitale.

«Venti dipendenti hanno l'età per andare in pensione - spiegano Fabi, Fiba, Fisac e Uilca - 60 hanno invece le caratteristiche per entrare nel fondo di accompagnamento alla pensione (a questi non mancano più di 5 anni per maturarne il diritto, compreso il cosiddetto anno finestra ndr), ma non è detto che tutti accettino. Infine restano 20 persone che verrebbero licenziate servendosi di un fondo emergenziale che non corrisponde, per come è stato pensato, al nostro caso specifico. Non solo. Il fondo non ha soldi e dunque i lavoratori non percepirebbero nulla alla fine». Ma è soprattutto sul nodo della volontarietà all'uscita che puntano i sindacati. E sui dipendenti a rischio licenziamento propongono, ad esempio, «la riduzione dell'orario di lavoro, una strada percorribile in una banca in cui lavorano molte donne». Intanto si mobilitano



**FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI**

*RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

**Anno VII - 14/11/2011**

a cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

anche i sindacati di Intesa Sanpaolo, che seguono da vicino la trattativa su Banca Monte, anche per evitare «che si giunga a soluzioni penalizzanti che potrebbero costituire un precedente pericoloso a livello di gruppo».

Più nel dettaglio Falcri fa sapere che è contraria «a firmare la mancata corresponsione del premio aziendale per gli esercizi 2012-2013 senza prima verificare i risultati economici» e chiede «di disciplinare prestazioni aggiuntive e straordinari secondo il Ccnl». E in ogni caso «l'ipotesi di accordo - chiosa la Falcri - è inaccettabile perché scarica sui lavoratori le pregresse criticità strategiche e di controllo della banca».

**CORRIERE DELLA SERA.IT 20:27 11/11/2011**

**Mps: sindacati, basta alle speculazioni sulla banca**

Fondamentale il mantenimento del controllo della Fondazione Roma, 11 nov - I sindacati dicono basta alla speculazione sulla Banca Mps. In un volantino redatto dopo l'incontro dei gironi scorsi con il d.g dell'istituto senese, Antonio Vigni, le sigle Dircredito Fd, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Ugl Credito sottolineano che a livello di conti la banca ha ottenuto risultati importanti. "Appare quindi ancora piu' evidente - precisano - la natura speculativa dell'attacco subito dalla banca nell'ultimo periodo. Le stesse considerazioni preliminari dell'Eba sulla presunta necessita' di ripatrimonializzazione del sistema creditizio nazionale, invece di ispirare una riflessione sulla fondatezza di tali indicazioni, sembrano produrre a livello locale la tentazione di considerare conclusa la fase del controllo della banca da parte della Fondazione. Questa e' una posizione inaccettabile. Le scriventi organizzazioni sindacali confermano l'assoluta importanza del mantenimento dell'indipendenza strategica attraverso il controllo reale della banca da parte della Fondazione". Com-Sim 11-11-11 20:27:51 (0503)TOSC 5

[Return](#)